

IL MOVIMENTO: «UN ATTACCO AI NO TAV»

DENTRO il movimento c'è un forte dibattito sulla scelta di non andare a Torino a portare solidarietà a Mauro Russo e Simona Pognant. A parte la volontà dei due di non voler caricare troppo di tensione l'udienza, è innegabile che l'udienza civile di Susa e questa, penale, di Torino avrebbero rappresentato anche un'occasione per mostrarsi in vista dei procedimenti sulla baita abusiva della Maddalena e in caso di riapertura di quelli del 2005. Cos'è, in un comunicato diffuso ieri, i comitati No Tav affermano che «i processi civili e penali che in questi giorni coinvolgono numerosi esponenti del movimento No Tav sono un attacco su larga scala al movimento, fatto dal braccio giudiziario delle lobby di affari interessate ad iniziare i cantieri dell'alta

velocità ferroviaria in val di Susa. Sono processi con accuse ridicole e prove artefatte che si svolgono con una spettacolarizzazione degli eventi, con tanto di aule bunker e gabbie. Mentre gli attentati incendiari ai presidi e le lettere minatorie inviate alle singole persone sono affogate nel silenzio».

«La realtà - proseguono i comitati - è che con questo comportamento guidato si vuole intimidire il movimento e le persone che attivamente partecipano alle sue iniziative. Nel 2005 durante la stagione di Venaus e nel 2010 durante la stagione dei sondaggi c'eravamo tutti. Siamo tutti colpevoli, colpevoli di aver attivamente difeso la nostra valle, la nostra terra, l'unico vero valore e progetto che abbiamo per il futuro».